

Ausimont diventa Solvay Solexis

di Ferruccio Trifirò

La nuova società, che concentrerà la sua attività sui materiali fluorurati, potrà sfruttare nuove sinergie all'interno della casa madre che ha una lunga storia di vocazione chimica. È stata confermata dall'azienda la strategia di volere rimanere tra i primi nel settore dei fluorurati, di mettere a punto nuovi prodotti e di espandere maggiormente il mercato fuori dell'Europa. Ma anche l'Accademia deve giocare il suo ruolo.

È appena passato poco più di un anno da quando è stata riportata una nota dal titolo "In Ausimont una chimica già nel futuro" (*La Chimica e l'Industria*, luglio-agosto 2001) e adesso ci troviamo a commentare il cambiamento di nome in Solvay Solexis (d'ora in poi Solexis), dopo che l'azienda è stata acquistata il 7 maggio scorso dalla società belga Solvay. Il nome è un acronimo che deriva da SOL (come SOLutions o come SOLvay), EX (per Excellence) e IS (come In Science). L'annuncio ufficiale della nuova società è stato dato presso il centro di ricerca di Bollate (MI) alla presenza dei due amministratori delegati Bernard de Laguiche che è anche membro del comitato esecutivo Solvay, e di Carlo Cogliati che è stato Ceo di Ausimont per molti anni, di Bruno Brianzoli direttore generale di Solvay Italia e di Giovanni Nizzola sindaco di Bollate. All'interno di Solexis sono confluite tutte le precedenti attività di Ausimont in Italia e nel mondo e quella di Tavau (F) della Solvay, mentre saranno scorporate tutte quelle sul trattamento delle acque e sugli ossigenati e quindi la nuova società opererà, in particolare, nel settore dei materiali fluorurati.

Due storie diverse

Il centro di Bollate è nato nel 1959 come centro di ricerche Edison con diversi filoni di ricerca fra i quali la sintesi di gas cloro-fluorurati. Quando è stata creata la Montedison alla fine degli anni Sessanta, il gruppo di ricerca dell'allora Montecatini (nata nel 1888 e scomparsa in pratica con Ausimont), che era localizzato a Linate ed era molto attivo nel settore dei polimeri fluorurati, è stato con il tempo traslocato a Bollate, rafforzandone così la chimica del fluoro. Montedison, dopo la sua nascita, concentrò tutte le sue attività nelle specialità in Ausimont. Nel cor-

so degli anni molte di queste attività sono state vendute; sono rimaste solo quelle sugli ossigenati, sul trattamento acque e sui fluorurati. Quest'ultimi si sono rafforzati con l'acquisto di siti produttivi americani. Della vecchia società Montecatini e Ausimont non si può non ricordare il chimico Dario Sianesi.

Anche Solvay è una parola magica per un chimico industriale, perché ricorda il processo di produzione del bicarbonato sodico, il primo processo continuo e con riciclo dei sottoprodotti, realizzato nel 1864 a Charleroi (Belgio) e che ha visto nascere l'ingegneria chimica. Il processo che era stato sviluppato dai fratelli Solvay, e realizzato con l'aiuto finanziario della famiglia, andò subito a sostituire il processo Leblanc, nei cui stabilimenti in Inghilterra si erano avuti i primi scioperi, per le condizioni malsane in cui lavoravano gli operai causate da molte incongruenze del processo. Il processo Solvay è praticamente l'unico del passato che si è salvato, gli altri sono scomparsi o sono stati fortemente modificati. La società Solvay si è subito sviluppata come multinazionale e in Italia entrò all'incirca nel 1912, ma il primo impianto andò in marcia solo nel 1919 a Rosignano (città che prese il suffisso di Solvay).

Della società Solvay si ricordano anche le conferenze quadriennali sugli avanzamenti della scienza e le relative fotografie di gruppo con illustri scienziati e premi Nobel. In una fotografia del 1911, scattata all'interno della biblioteca della società a Bruxelles, erano presenti fra gli altri, Ernest Solvay, uno dei due fratelli fondatori, Einstein, Rutheford, Planck e M. Curie. Questa fotografia viene spesso ricordata per indicare che la chimica è un'industria basata sulla scienza. Bisogna riconoscere che Solvay è un'azienda con un forte senso della storia e con una forte cultura: questo garantisce che la chimica è im-



Gli amministratori delegati Bernard de Laguiche (a destra) e Carlo Cogliati durante l'inaugurazione di Solvay Solexis a Bollate (MI)

pressa geneticamente nei suoi manager. L'acquisto di Ausimont è nel senso della sua storia e delle sue tradizioni.

Dall'unione di due culture un futuro da protagonisti

Quest'unione è quella fra la cultura nella chimica del fluoro di Ausimont e le grandi possibilità che sono offerte dal suo inserimento in una società multinazionale a forte vocazione chimica, attiva in diversi settori, compreso quello dei fluorurati.

Solvay è un'azienda con 31.400 dipendenti, con un fatturato (nel 2001) di circa 8,7 miliardi di euro, presente in oltre cinquanta Paesi con 400 sedi. La società è attiva nel settore del farmaceutico, delle materie plastiche, della chimica di base (bicarbonato sodico, acqua ossigenata, bario e stronzio, derivati del cloro, detersiva e fluorurati) e della trasformazione delle materie plastiche.

Il fatturato nel 2001 per i quattro settori è stato così distribuito: chimica 32%, materie plastiche 30%, farmaceutica 20%, trasformazione materie plastiche 18%. In particolare il fatturato nel settore dei fluorurati, prima dell'acquisizione di Ausimont, è stato di circa 350 milioni di euro, realizzato con diversi centri produttivi; i

I prodotti fluorurati di Solexis

• Gas

Meforex e Solkane HCF e HCFC (idrofluorocarburi e idroclorofluorocarburi, fluidi per refrigerazione, condizionamento e per monomeri); Sifren 46 C₄F₆ (gas altamente selettivo per microincisioni dei chip per elettronica); Esaflon SF₆ (gas dielettrico per interruttori e trasformatori a media e alta tensione); HF intermedio.

• Liquidi

Fomblin PFPE (perfluoropolietteri, oli lubrificanti e grassi speciali per alto vuoto, cosmetica, mezzi magnetici, automobilistico e aerospaziale, utilizzato dalla Nasa nel veicolo spaziale Mars Pathfinder); Galden PFPE (fluidi speciali per trasferimento di calore, per la farmaceutica, per l'elettronica e per la produzione di semiconduttori, e come fluido di raffreddamento in reattori nucleari in UK); H-Galden HFPE (idrofluoropolietteri, fluidi speciali a basso impatto ambientale); Fluorolink PFPE (derivati funzionalizzati di polimeri, utilizzati in trattamenti di superfici nell'industria della carta, tessile e pellame).

• Polimeri

Tecnoflon FKM/FFKM (copolimeri del vinilidene fluoruro con esafluoropropilene e del tetrafluoroetilene con perfluorovinilene, elastomeri per guarnizioni O-ring e sigillanti in applicazioni critiche, come nei settori automobilistico, aerospaziale ed elettronico); Algoflon PTFE (politetrafluoroetilene, per applicazioni dove è richiesta alta resistenza chimica ed elettrica); Hyflon PFA (copolimero fra TFE e perfluoroalchilvinilene) e MFA (copolimero fra TFE e perfluorometilvinilene), con alta resistenza termica, chimica ed elettrica; Hylar e Solef PVDF (polivinilidene fluoruro, per vernici di lunga durata); Halar ECTFE (copolimero di etilene e clorotrifluoroetilene, per termoplastiche per cavi di trasmissione dati, industria dei semiconduttori e applicazioni chimiche); Polymist PTFE (ausiliario per la lavorazione delle materie plastiche); Vatar ECTFE (copolimero con eccellenti proprietà elettriche).

più importanti sono in Francia per la produzione di fluoropolimeri e di gas fluorurati (sta per andare in marcia un impianto di produzione di HFC 365 gas per espansi) e in Germania dove si producono HF, F₂, gas fluorurati e composti organici e inorganici fluorurati. In Italia la società è presente come Solvay Italia con un fatturato, alla fine del 2001, di 671 milioni di euro e 2.130 dipendenti. Solvay Italia e Solexis realizzeranno un fatturato il cui valore collocherà la società Solvay nelle prime posizioni nel nostro Paese, subito dopo Polimeri Europa. Solvay Italia è attiva in tutti i quattro settori della casa madre e ha undici siti produttivi. Il fatturato della neonata Solexis è di circa 600 milioni di euro, con 250 ricercatori e 1.800 dipendenti, con siti produttivi in diverse parti del mondo.

Solexis ha, inoltre, centri di ricerca a Bolate, Spinetta, e Tavaux e a Marghera solo per gli HFC, oltre due centri di sviluppo applicativo a Thorofare e a Tokio. Nel box qui sopra sono riportati i prodotti proprietari di Solexis e nella Tabella i siti produttivi. Infine non si possono dimenticare i prodotti a ossigeno attivo, come l'acqua ossigenata, l'acido peracetico, il perborato di sodio e l'Eureco, un peracido aromatico, utilizzato nella detergenza e nella cosmetica; quest'ultimo ha permesso all'azienda di ottenere due premi importanti.

I punti di forza

Solvay con la creazione di Solexis realizza un fatturato di circa 900 milioni di euro nel settore dei fluorurati e diventa il secondo gruppo al mondo, dopo DuPont, nel cam-

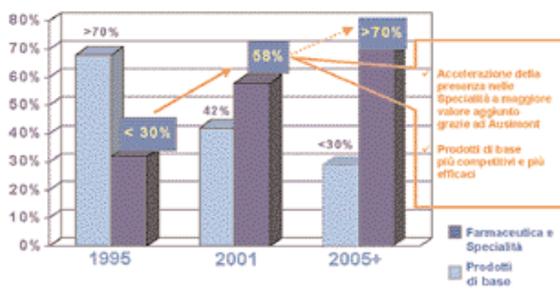
po dei materiali fluorurati. Il primo punto di forza del legame di Solexy con Solvay è che questa detiene miniere di fluorina in Angola e quindi garantisce un'integrazione a monte sul reperimento delle materie prime. Solexis ha già un'integrazione verticale nella sua produzione, dalla sintesi dei monomeri fino al prodotto finale. Il secondo punto di forza è la possibilità di coprire tutti i mercati su scala mondiale, sfruttando la vasta rete di agenti e distributori dell'organizzazione commerciale di Solvay e di potere sfruttare tutte le strutture del gruppo. Inoltre ci potranno essere sinergie di mercato con altri prodotti della casa madre. All'interno del gruppo sono poche le sovrapposizioni fra le attività delle diverse società attive nel campo dei fluorurati, ma ci sarà, comunque, un comitato di gestione, a Bruxelles, che coordinerà tutte le attività del settore. Il terzo punto di forza è che l'acquisto di Ausimont si colloca all'interno di una strategia di sviluppo che Solvay sta perseguendo da anni, quella di spostarsi verso una chimica delle specialità e verso la farmaceutica.

Nel grafico è riportata la % di Ebit (Earn Before Interest and Tax) realizzata nel corso degli anni e quella prevista per il 2005. Dalla Figura si può notare che è previsto che Solvay diventerà sempre di più un'industria delle specialità e quindi si può pensare a un rafforzamento dei fluorurati in questa strategia. Bisogna ricordare che l'acquisizione di Ausimont è costata alla società 1,3 miliardi di euro: la più importante nella sua storia. Quindi il passaggio di un'azienda italiana specializzata nei fluorurati nelle mani di Solvay non è stato il frutto di un investimento speculativo, ma di una scelta strategica. Il quarto punto di forza è il vasto portafoglio dei prodotti proprietari di Solexis, molti dei quali sono utilizzati in settori a tecnologia avanzata. Fra questi, si prevede una forte espansione per il Fluorolink, dopo che la 3M ha dovuto ritirare dal mercato il suo prodotto per il trattamento della carta, a causa della sua tossicità, e delle membrane polimeriche per le celle a combustibile. Ma il punto di forza più importante rimane la struttura di ricerca e manageriale. La valutazione sulla struttura di ricerca non deve essere fatta solo in base all'alta percentuale del numero di ricercatori fra i dipendenti e sul numero dei brevetti (4.200) ottenuti nel corso degli anni, valori molto significativi, ma soprattutto sulla capacità di essere riuscita a portare al successo gran parte delle sue innovazioni e scoperte. Questo è frutto della capacità di innovazione dei suoi chi-

Siti produttivi di Solvay Solexis nel settore della chimica del fluoro

	Gas	Fluidi	Polimeri
Marghera	HFC, HCFC, HF		
Spinetta Marengo	SF ₆ , C ₄ F ₆	PFPE, HFPE	PFA/MFA, PTFE, FKM/FFKM
Bussi		PFPE	
Marshallton (Usa)			PTFE
Orange (Usa)			PTFE, ECTFE
Thorofare (Usa)	HFC, HCFC, HF		PVDF, FKM/FFKM
Tavaux (Fr)	HFC		PVDF

Sviluppo delle specialità e della farmaceutica
(in % dell'Ebit, Gruppo Solvay)



mici e dei suoi ingegneri, delle competenze di scale-up dei risultati di laboratorio fino all'impianto industriale e della ricerca ad ampio orizzonte di tutte le possibilità di applicazione dei prodotti. Infine, occorre evidenziare il coraggio (e l'orgoglio) di investire mostrato dai suoi manager, coraggio che nasceva dalla loro profonda cultura tecnica che permetteva loro di sapere sempre valutare bene il rischio.

Il futuro

Il primo obiettivo di Solexis, sostengono i nuovi amministratori delegati, è quello di raggiungere un aumento del fatturato annuo del 10% e un Roi superiore al 20%. Questi risultati economici previsti, che sono frutto di un grande ottimismo, potranno essere raggiunti con una maggiore penetrazione nel mercato americano, che è quello più grande (attualmente, copre il 50% delle esigenze di prodotti fluorurati) e di entrare anche in quello cinese. La recente messa in marcia di un impianto dell'elastomero Tecnoflon, con peculiari caratteristiche, a Thorofare, che ha richiesto un investimento di 20 milioni di dollari va in questa direzione. Ma è sempre attuale la priorità di mettere a fuoco nuovi prodotti, come nel passato. Ci si augura che, come è sempre stato nella sua storia, il centro di Bollate anche con questo cambiamento societario possa potenziare maggiormente la chimica del fluoro.

Nello stesso giorno della cerimonia a Bollate del cambiamento di nome dell'azienda chimica italiana tra le più innovative e il passaggio storico a una società straniera, si teneva a Roma presso Confindustria la Conferenza sulla ricerca, dove si lanciava il messaggio che si doveva fare più ricerca e più investimenti in nuovi prodotti. La casuale coincidenza delle due occasioni è stato un bel caso di *black humor* della storia.

Concludendo si è solito dire che non è importante chi acquista un'azienda, ma dove viene fatta la ricerca, e questa affermazione è ancora più vera per Solexis, per la forte struttura di ricerca esistente attualmente nel nostro Paese, ma anche per lo storico radicamento in Italia della casa madre Solvay. L'Accademia dovrebbe prestare maggiore attenzione alla chimica del fluoro e a tutti gli aspetti scientifici connessi alla produzione e all'utilizzo dei suoi prodotti. La preparazione di ricercatori di elevato livello, il coinvolgimento delle strutture pubbliche in tematiche di ricerca connesse con le problematiche industriali dei prodotti fluorurati, aiuterà senz'altro ad ancorare la ricerca di Solexis al nostro Paese.

Focus sulla bio-industry

Il settore delle biotecnologie è un business emergente che sta provocando profondi cambiamenti nella società e nell'economia mondiale. È quanto emerge da "Beyond Borders" (letteralmente, "oltre i confini"), il primo rapporto internazionale sulle biotecnologie realizzato da Ernst & Young. A livello mondiale il mercato conta oggi complessivamente 4.284 aziende, delle quali 622 pubbliche e 3.662 private, distribuite in 25 Paesi. Le società pubbliche nel 2001 hanno registrato un fatturato di 35 miliardi di euro, investendo 16 miliardi di euro nella ricerca e sviluppo e occupando circa 188 mila addetti. Nel corso del 2001 si sono registrate circa 480 collaborazioni tra industrie farmaceutiche e produttori di biotecnologie e circa 550 partnership tra le società appartenenti a questo comparto. Entro il 2005 il mercato mondiale delle biotecnologie è destinato a lievitare a quota 150 miliardi di euro. Anche in Italia i dati parlano chiaro: 2,8 miliardi di euro nel 2000 e una previsione per il 2005 di 7 miliardi di euro (Fonte: *Il Sole 24 Ore*). Le biotecnologie, applicate alla medicina, all'agricoltura, alla zootecnia e all'ambiente, consentiranno non solo di proteggere più efficacemente la salute dell'uomo, ma potranno anche aiutare a ridurre la fame del mondo e a risanare l'ambiente.

La bio-industria e tutte le sue applicazioni saranno le protagoniste della prima edizione di BioAnalytica 2003, il Salone internazionale delle biotecnologie, che aprirà i battenti il primo aprile 2003 presso il Centro Fieristico di Monaco di Baviera. La manifestazione sarà

l'occasione per approfondire tutte le tematiche relative alle biotecnologie applicate al settore farmaceutico, alla medicina, al settore alimentare, all'agricoltura, all'informatica, all'ambiente. Alla prima edizione del salone, che si estenderà su un'area espositiva di oltre 7 mila metri quadrati, sono attesi circa 11.500 visitatori di tutto il mondo e oltre 400 espositori.



BioAnalytica fa parte del "worldwide analitica network" (www.analytica-world.com), accanto a manifestazioni riconosciute come Analytica (Monaco di Baviera), Analytica-Anacon (Mumbai-India) e AnalyticaChina (Shanghai-Cina). Ma, BioAnalytica 2003 non sarà solo un salone espositivo: espositori e visitatori potranno partecipare dal 2 al 3 aprile a "BioAnalytica Conference": un vero e proprio punto d'incontro della ricerca mondiale. Durante le due giornate saranno approfondite numerose tematiche come il futuro della gnomica, la crescita della bio informatica e i trend di sviluppo delle biotecnologie in genere. Da non perdere anche "BioAnalytica Forum", che avrà lo scopo di mettere in comunicazione la ricerca, l'industria, la finanza, la politica e il commercio. Le tematiche spazieranno dai partnering concept alle financing strategy; dalle joint-venture al networking, per passare alle apparecchiature da laboratorio, alle biotecnologie applicate, fino alla tecnologia dei Biochip, ovvero i microchip biologici.

Monacofiere Srl - 37135 Verona - Tel. 045 8205843
info@monacofiere.it - www.monacofiere.it